

**ENNA**



**Proteste contro il paventato trasferimento dell'archivio di Stato**  
di Giacomo Lisacchi **2**

**CALTANISSETTA**

**La Provincia da il via all'istituzione del Registro tumori**  
di Liliana Blanco **3**

**MAZZARINO**

**Fra' Deodato invita i politici a promuovere il bene comune**  
di Paolo Bognanni **5**

**ANNO SACERDOTALE**



**Profilo di monsignor Angelo Minasola. "U patruzzu"**  
di Giuseppe Giuliana **7**

## EDITORIALE

### Quattro candeline per Settegiorni

**C**on il 2010 la nostra testata aggiunge un'altra candela alla sua breve vita. Siamo arrivati al traguardo del quarto anno e siamo ancora qua, pieni di entusiasmo, a raccontare al mondo la nostra Chiesa e a tentare di evidenziare il positivo che c'è. Nel corso di questi anni abbiamo fatto tanti sacrifici sia in termini economici che di tempo e di energie impegnate, considerato il peso pastorale che dobbiamo sopportare, senza alcuna gratificazione economica, anzi spesso rimettendoci di tasca in termini di denaro e di fatica. I risultati? Sono davanti agli occhi di tutti! Il nostro giornale si è fatto apprezzare soprattutto in territori laici, là dove con onestà intellettuale si cerca di valorizzare gli sforzi informativi indipendenti, anche dalla pubblicità. La nostra testata infatti raccoglie poca pubblicità non solo perché altri periodici si svendono per un piatto di lenticchie, ma anche perché vuole rimanere libera dai condizionamenti economici e di sorta.

Ma con una non nascosta sofferenza dobbiamo registrare anche la sensazione di una certa indifferenza del mondo ecclesiale. Il numero degli abbonati al 31 dicembre 2009 risulta inferiore di circa 100 unità rispetto all'anno appena trascorso, mentre ci saremmo aspettati che le persone più impegnate dal punto di vista ecclesiale, conoscendoci, ci avessero sostenuto. Abbiamo continuato ad inviare il giornale sperando in un rinnovo, ma neppure le lettere di sollecito hanno avuto esito. Come mai questa indifferenza? Forse non si comprende il valore dello strumento, oppure chi porta avanti la baracca viene ritenuto inadeguato al compito? In diocesi operano oltre mille catechisti e più di seicento Ministri straordinari della Comunione, senza contare il gran numero di membri di associazioni, movimenti, gruppi, confraternite... Se solo una minima percentuale di aderenti si abbonasse riusciremmo a far fronte non solo alle spese di gestione ma anche a pareggiare il bilancio. Qualcuno obietta che il giornale arriva in ritardo, spesso dopo una settimana. Ci rendiamo conto dello sfacelo in cui versano le poste italiane, ma con noi soffre tutta la stampa periodica che si affida a Poste Italiane per la diffusione dei propri periodici. A nulla sono valse le proteste e gli esposti; è come lottare contro i mulini a vento.

Con il nuovo anno però stiamo tentando il lancio prestigioso nelle edicole dei dodici comuni del territorio diocesano. È un traguardo che solo le testate più forti possono permettersi, ma che ci consente una visibilità più capillare e una possibilità di rilancio anche in ambienti non direttamente ecclesiali. Anche questa operazione ha dei costi non indifferenti. Ma siamo convinti che se l'idea è buona saprà farsi strada da sola. Ci permettiamo solo di invitare i sacerdoti a sostenerci, superando quell'atteggiamento di sufficienza, che è tipico degli ambienti ecclesiastici, e di promuovere uno strumento che è al servizio della Chiesa per una missione più incisiva in una società profondamente mutata. Buon anno a Settegiorni e a tutti voi!

Giuseppe Rabita

# Bagnasco a Messina: 'Il cielo non dimentica la terra'

**I**n riva allo Stretto per una giornata-simbolo nella storia di Messina, il 28 dicembre scorso, nel giorno dell'anniversario del disastroso sisma del 1908, che in 37 secondi rase al suolo la città e non lasciò scampo a oltre 80 mila persone. Messina ricorda le vittime scomparse in quella notte e non dimentica quelle trascinate via dal fango del 1° ottobre 2009. "La nostra è una città che ancora piange i suoi morti, ancora soffre, ancora conta i danni. Ma proprio in virtù di questo contesto - afferma l'arcivescovo Calogero La Piana - deve guardare avanti, noi tutti dobbiamo stringerci intorno ad una città che ha bisogno di risollevarsi. E nel farlo Messina non è sola, perché a pregare con i messinesi c'è oggi il cardinale Angelo Bagnasco e tramite lui l'intero episcopato italiano ci porta conforto e speranza".

Presenza e testimonianza, non solo personale,

ma dei vescovi italiani che "condividono le gioie e le speranze, ma anche i dolori e le preoccupazioni dell'esistenza di tutti". È così che il card. Angelo Bagnasco si è presentato alla comunità messinese nel 100° anniversario del terremoto. "Davanti a Dio", nel corso di una solenne concelebrazione, il presidente della Cei ha affidato "alla misericordia divina i defunti di ieri e di oggi", ha pregato "per coloro che ancora vivono nella sofferenza e nel disagio" e "perché il Signore ci faccia crescere nella saggezza e nella fede, ci confermi nel coraggio e nella fiducia per stare vicini gli uni agli altri con opere di giustizia e d'amore". Se "gli anniversari fanno parte della vita umana: quelli lieti per rinnovare la gioia, quelli dolorosi per affidare al Padre della misericordia le anime dei defunti", il cardinale ha invitato i fedeli a cogliere l'occasione "per guardare al futuro con fiducia e co-



La visita di Bagnasco a Giampilieri. In basso: il duomo di Messina dopo il terremoto del 28 dicembre 1908

raggio fatti più saggi e più forti, tanto più che anche di recente le forze della natura sono tornate a colpire seppure in forme diverse e in misura minore".

**Tanto dolore, tante domande.** "Ogni sventura che percuote l'anima e segna la carne ci pone delle domande legittime: potevamo evitare le cose? Era possibile prevedere e prevenire? Oppure tutto era troppo imponderabile? Interrogarci è giusto e anche doveroso, e così risponderci, per quanto è possibile, al fine di migliorare l'azione futura. Anche questo - aggiunge - fa parte di quella conversione alla

saggezza che è intelligente invocare nel cuore dei singoli, delle società e dei popoli". Ma il card. Bagnasco ammonisce: "Questo non basta". C'è un male che dipende totalmente dalla libertà umana, di cui solo l'uomo è responsabile davanti a Dio, a se stesso, alla società. E c'è un male che ci viene addosso da fuori, da elementi scatenati che paiono incontrollabili almeno per ora. Ci chiediamo allora perché: perché tanto male nel mondo di ieri e di oggi? Perché la nostra libertà può causare tanto dolore? Perché - come un giorno accadde e in forme nuove si ripete - il dolore innocente che oggi la Liturgia celebra, quello di una moltitudine di bambini uccisi dall'Erode del tempo, spaventato

dal Bambino Gesù? Tutti facciamo l'esperienza del male quando ci priviamo o siamo privati di un bene che dovremmo avere: la vita e la salute, il lavoro e la casa, l'amore e la pace".

**La risposta della fede.** "Al di là di ogni altra pur giusta considerazione, la parola conclusiva è Gesù crocifisso, culmine di una vita donata per amore degli uomini. Un amore che non resta, per così dire, 'fuori e lontano' a guardare, ma che entra nella condizione umana, l'abbraccia dall'interno, si coinvolge e la vive per noi, per poter vivere ogni sofferenza con noi. E mentre viene a condividere il grande bene della vita terrena ci ricorda che il bene dei beni è la

continua in ultima...

**GELA** La piccola Maria Grazia è volata in cielo rattristando il Natale della parrocchia dei Cappuccini

## Otto ore per raggiungere l'ospedale. Bimba muore

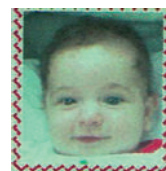
**U**n angioletto è volato in cielo tingendo di tristezza il Natale della comunità gelese. Maria Grazia Lombardo, se n'è andata all'improvviso il 23 dicembre: non una malattia, non un incidente hanno stroncato la vita della piccola ma un banale rigurgito di latte che le ha provocato una crisi respiratoria, complice una lunga, interminabile attesa prima di arrivare al centro specializzato che avrebbe potuto restituire la speranza ai suoi genitori. Sono passate otto ore prima di intraprendere il trasferimento in elisoccorso da Gela a Palermo. La piccola è morta durante il trasferimento, avvenuto alle 9 di sera, con l'elisoccorso del 118, all'ospedale del capoluogo "Cervello". Mariagrazia era la secondogenita di due giovani professionisti gelesi, Fabrizio Lombardo e Alessia Mulè. Era

una bambina vispa e piena di vita, ma l'ultima poppata della mattina del 23 dicembre è stata fatale per lei. Ad accorgersi che la nipotina non respirava la nonna paterna che ha lanciato l'allarme ed allertato il servizio 118.

I medici del pronto soccorso dell'ospedale di Gela sono riusciti a ripristinare l'attività cardiaca ma il quadro clinico restava grave, per questo è stato disposto il trasferimento al "Giovanni Di Cristina" di Palermo e, successivamente, al Cervello. I familiari della piccola hanno raggiunto Palermo in un paio d'ore, molto prima dell'elicottero che trasportava la neonata. Dal momento della richiesta di ricovero alle 13,30, al momento dell'arrivo dell'elisoccorso, alle 20,45, sono trascorse oltre 8 ore. L'ambulanza con la bambina è rimasta tre ore sulla pista di

contrada Ponte Olivo ad attendere l'elisoccorso. Tra le ipotesi del ritardo si è parlato anche della mancanza di carburante, oltre che della difficoltà ad alzarsi in volo per problemi di raffiche di vento. Per il momento solo ipotesi che la magistratura potrebbe decidere di passare al vaglio.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta e sequestrato le cartelle cliniche per accertare se sia stato fatto tutto il possibile per salvarla. La fraternità dell'Ordine francescano secolare di Gela ha celebrato un Natale in tono sommosso, un grave lutto ha colpito la coppia Fabrizio Lombardo, vice-ministro e Alessia Mulè



continua a pagina 2...

**ENNA** Assoutenti e Centro Studi Romano contro il trasferimento dell'Archivio di Stato a Enna bassa

# Non smantellare la città alta

Enna alta rischia di essere smantellata, smembrata. In quello che sembra essere diventato un progressivo depauperamento della città capoluogo. Anche l'Archivio di Stato, così come l'Agenzia delle Entrate, rischia di essere trasferito a Enna bassa in un "immobile della ditta Arena, ubicato fuori dal perimetro urbano, non raggiungibile dai mezzi pubblici, a oltre 4 Km. di distanza dal centro urbano, realizzato in zona artigianale e priva di accesso alla S.S. 117 bis in quanto l'Anas, titolare della strada, non ha concesso l'autorizzazione e per la quale il Comune di Enna, non essendosi attenuto alla prescrizione, è stato più volte diffidato". A denunciarlo sono "Assoutenti" e il Centro studi "Sen. Antonio Romano", allarmati per il graduale impoverimento della città alta, per i gravi disservizi che si stanno causando ai cittadini in particolare per quelli provenienti dai comuni della provincia. Infatti, "nella zona Monte - sottolineano "Assoutenti" e il Centro studi - esiste il Terminal bus al quale fanno capolinea tutti i pullman e vi sono ubicati gran parte degli uffici statali, previdenziali, regionali, provinciali ecc.". Per le due associazioni, "l'edificio della ditta Arena (il Consiglio comunale con delibera n. 95 del 9 novembre

scorso ha concesso in deroga il cambio di destinazione d'uso da produttivo artigiano a struttura polivalente commerciale-direzionale con uffici aperti al pubblico) non può essere dato in locazione all'Archivio di Stato perché si violerebbero le norme vigenti in materia di destinazione urbanistica che prevedono che gli immobili in locazione per l'utilizzo a pubblico ufficio (come previsto nei bandi di tutta Italia) devono essere conforme al Prg con destinazione d'uso B4 e ricadere entro il perimetro urbano".

"Da aggiungere - sostengono i presidenti delle due associazioni, Pippo Bruno e Mario Orlando - che la legge finanziaria 2010 dello Stato, approvata recentemente, all'art. 2 comma 222 trasferisce la competenza al Demanio dello Stato la gestione per la ricerca e la razionalizzazione dell'allocatione alle esigenze degli Uffici pubblici, privilegiando gli edifici di proprietà dello Stato al fine di consentire un notevole risparmio del pubblico denaro". A questo proposito, "Assoutenti" e il Centro studi fanno presente che "il Comune ha accertato la disponibilità di locali nell'ex Palazzo delle Finanze di viale Diaz, dove vi sono diversi vani vuoti idonei per uffici (disponibilità confermata anche dal tecnico responsa-

bile dell'Agenzia del Territorio); nei locali dell'ex ospedale Umberto I; nei locali dell'ex Banca d'Italia; nei locali demaniali di via Sant'Agata e via Colombaia". "Una soluzione questa - asseriscono Bruno e Orlando - che eviterebbe un danno all'erario dello Stato, considerato che il canone di locazione per l'immobile della ditta Arena sarebbe pari a 152 mila euro oltre Iva annue".

Quindi, "Assoutenti" e il Centro studi con una lettera (è stata inviata anche alla Direzione nazionale e regionale del Demanio dello Stato, al Ministero per i Beni e le Attività culturali, alla Direzione generale degli Archivi di Stato e al Prefetto di Enna) diffidano l'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, "ai sensi della vigente legislazione, ad autorizzare la variante urbanistica in deroga richiesta dalla ditta Arena per i locali di proprietà da concedere in locazione all'Archivio di Stato". Inoltre, chiedono "la rescissione del contratto di locazione dei locali di contrada Ferrante adibiti ad Uffici per l'Agenzia delle Entrate". I due siti - sostengono Bruno e Orlando - vanno a soddisfare esigenze di natura privatista a danno dei cittadini utenti, nonché a danno dell'erario dello Stato". Bruno e Orlando spiegano anche

che "l'attuale collocazione dell'immobile dove è ubicata l'Agenzia delle Entrate non solo è periferica, ma si trova pure in un'area di difficile accesso, pur trovandosi lungo la S.S. 561, meglio conosciuta come Pergusina. Tanto è vero che oltre al divieto di posteggiare ai margini della trafficata arteria, l'Anas non ha autorizzato la realizzazione di una via d'accesso diretta all'ufficio poiché tale soluzione è ritenuta troppo rischiosa". "Tanti sono i disagi provocati quotidianamente ai cittadini - concludono Bruno e Orlando -. Per questo chiediamo che l'Ufficio delle Entrate e l'Archivio di Stato possano ritornare ad Enna alta nella loro sede naturale. Si evitano così oltre i disagi all'utenza le inutili e gravose spese alle casse dello Stato. Basti pensare che gli uffici delle Entrate attualmente in locazione occupano una superficie enorme, 2.717 metri quadrati, con un canone di 136.929 euro l'anno. Mentre in effetti, secondo la scheda quadro esigenziale dell'Agenzia dell'Entrate, considerato che i dipendenti sono 70, occorrerebbe una superficie coperta di 1.540 metri quadrati di cui 1.380 per uffici e 160 per archivi".

\_\_\_\_\_ **Giacomo Lisacchi**

## Il Club Unesco visita i siti naturali di Villarosa

È stato il sindaco di Villarosa Gabriele Zaffora con gli assessori Agostino Lentini e Mimmo Russo a fare gli onori di casa, dopo un precedente incontro informale a "Palazzo di città", per la visita a Villarosa della delegazione della sezione ennese del Club Unesco, guidata dalla dott.ssa Marcella Tuttobene. Zaffora ha accolto gli ospiti di buon mattino nel "Museo della Memoria", all'interno del Parco urbano di villa "Lucrezia", dove hanno ammirato, attraverso le sezioni del ciclo della vita (nascita, lavoro, famiglia) e le sezioni archeologica e mineraria reperti etno-antropologici.

La visita è proseguita, accompagnati dagli archeologi Sandro Amata a Anna Barberi, a Monte Respica, sito dell'area archeologica di Monte Giulfo e alla frazione di Villapriolo, paese museo che miracolosamente ha mantenuto la sua caratteristica di borgo ordinato e sobrio. Il tour si è concluso, in tarda mattinata, all'Oasi fluviale Valle del Morello, ada-

giata sulla sponda villarosana del lago Ferrara.

Il sito, pur essendo stato recentemente oggetto di vandalizzazioni alle infrastrutture, in parte rimate con fondi comunali, ma anche di danneggiamenti dovuti ai recenti rovinosi eventi atmosferici all'interno dell'area boschiva, ha destato l'interesse della delegazione che ha potuto ammirare le soluzioni progettuali realizzate. Val la pena ricordare che il progetto, finanziato sul Pit 11, ha previsto la realizzazione di varie infrastrutture destinate allo studio, alla ricettività temporanea di studenti e studiosi, alla osservazione faunistica, alla coltivazione in vivaio di specie autoctone destinate alla rinaturazione delle sponde dei torrenti tributari del lago. "Va da sé - ha detto il sindaco Zaffora - che tutte le potenzialità che il progetto ha possono essere sviluppate solo con la tanto attesa, sperabile e speriamo imminente firma del protocollo di intesa fra i quat-

tro soggetti interessati e cioè Provincia regionale di Enna, comune di Villarosa, Agenzia regionale delle acque e Azienda delle Foreste, che comporterà la possibilità di gestione e di programmazione di tutte le attività coerenti con il progetto dell'Oasi in un ambito turistico, sportivo, naturalistico, produttivo ecc".

A conclusione della visita, il presidente del Club Unesco ennese Tuttobene ed il sindaco Zaffora si sono dati appuntamento ad ulteriori incontri convenendo sulla possibilità e sulla necessità che le rispettive singole specificità di missione e programmatiche, del Club e del Comune, possano convergere non solo attraverso l'organizzazione di eventi culturali, ma anche attraverso la condivisione di veri e propri progetti di intervento, verso la meta comune della valorizzazione del territorio per la promozione della cultura della comunità.

\_\_\_\_\_ **Pietro Lisacchi**

... segue dalla prima **Otto ore per raggiungere l'ospedale. Bimba muore**

segretaria della fraternità, nonché responsabili del coro parrocchiale: "Veramente le vie del Signore non sono le nostre vie! Restiamo attoniti, senza capire". "Maria Grazia era l'angioletto di tutta la fraternità che tanto l'aveva attesa per quei lunghi nove mesi nel sostenere la mamma - scrivono i fedeli della comunità dei Padri cappuccini, rappresentati da Ina Giardina - Fabrizio e Alessia rappresentano una coppia modello per il loro impegno, nonostante il lavoro e la famiglia, in parrocchia e in particolare nel coro. Tutta la comunità faceva a gara nel tenere a bada Carlo, il fratellino di 4 anni o nel cullare la piccola Maria Grazia la cui carrozzina era sempre "parcheggiata" tra chitarre e ta-

stiere. Così nella giornata di ritiro spirituale Maria Grazia era di tutti e a tutti ricambiava con sorrisetti. Il giorno di Natale quel coro, la fraternità dell'Ofs e tutta la comunità parrocchiale ha cantato l'ultima ninna-nanna al nostro caro angioletto che è volato in cielo". La morte della piccola Maria Grazia, oltre a gettare nello sconforto i suoi familiari, mette a nudo le crepe del servizio di elisoccorso del 118 in Sicilia - scrive Franco di Dio componente della direzione del Pd di Caltanissetta, al Presidente della commissione regionale "Errori sanitari" - la piccola Maria Grazia ha trascorso tre ore sull'ambulanza nella piazzola dell'elisuperficie di contrada Ponte Olivo in attesa che giungesse l'elicottero.

Il ritardo dell'elisoccorso è un fatto "inammissibile" in situazioni urgenti di questo genere, per cui se non si fosse verificato forse si sarebbe potuto salvare la vita a questa piccola creatura". Di Dio chiede di intervenire presso gli organi competenti per far piena luce su quanto accaduto sia per accertare le responsabilità di questa inefficienza, ed innanzitutto per evitare che simili tragedie non debbano più verificarsi in questa martoriata nostra Sicilia, dove per un verso si chiedono sacrifici ai siciliani con tagli alla spesa sanitaria e dall'altro, purtroppo, si deve assistere a queste macro inefficienze in un servizio di primo soccorso di vitale importanza.

\_\_\_\_\_ **Liliana Blanco**



**Giuseppe Pasqualino**

suo diciottesimo anno di vita. Non si è concesso la solita festa di compleanno scontata con i ragazzi della sua età. Ha preferito trascorrerla con famiglia e amici, presentando ai suoi invitati la raccolta di poesie denomi-



**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

### ANZIANI, RISORSA E VITA!

Vorrei iniziare con i versetti di Gb 12,12: "È nei vecchi la sapienza, negli anziani la conoscenza". Se provate a riflettere su questa frase trovate tutta l'essenza di una umanità che purtroppo sta progressivamente invecchiando e che rischia di non esser vista come una risorsa ma come un peso, un costo sociale. Partiamo dunque dall'analisi dei contesti sociali; viviamo in una società senza ideali e peggio, senza memorie, dove i rapporti tra genitori e figli sono sempre più complessi e compromessi ma dove, non è necessario scomodare illustri sociologi, per accorgersi che è in atto una vera e propria crisi di relazioni generazionali. I giovani guardano agli anziani quasi con diffidenza; c'è una frase presa in prestito ancora una volta da demenziali *format* televisivi dove un giovane dice a un anziano "sei vecchio"! La frase non ha un suono positivo ma dispregiativo. E i nostri anziani come si sentono psicologicamente? Sempre male; nessuna reazione, sono pervasi da un senso di abbandono e, in molti casi, nutrono la speranza di affrontare una "buona morte". No, non possiamo immaginare la vecchiaia come quella stagione della vita in cui sembra venire meno il concetto di speranza. Molte persone anziane si rassegnano e pensano che il tempo è passato e che tutto ciò che si sarebbe potuto fare è stato fatto; non c'è più tempo per costruire, per guardare oltre e magari impostare un'altra vita; insomma la speranza del futuro sembra essere finita! Partecipando all'inaugurazione di una casa di riposo a Aidone mi colpirono le parole del responsabile nazionale del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez che a proposito degli anziani disse: "Gli anziani sono un passato che ancora vive, perché può insegnarci qualcosa. Chi custodisce il proprio passato è il migliore costruttore del proprio futuro. Nessuno amerà mai il proprio passato finché non avrà saputo onorare e fare tesoro del passato. I veri vecchi siamo noi, quando le rughe sono nelle nostre anime e non sui nostri volti, forse giovani o resi giovani da trucchi ed estetismi vari. Chi ama rimane giovane e lo rimane in eterno. La vera giovinezza dell'umanità deriva dalla capacità di amare e di insegnare agli uomini l'arte di vivere". Quanta meraviglia in queste parole se solo si metabolizzasse la frase scritta qualche secolo fa da Leonardo da Vinci: "La vita è lunga se è spesa bene"! In assoluta contraddizione con ciò che affermava Oscar Wilde: "Gli uomini diventano vecchi, ma non diventano mai buoni". Non è assolutamente vero; non ci sentiamo per niente d'accordo anzi vorremmo rispondere da cristiani forti del messaggio natalizio scorso: Dio è venuto a donarci la vita, sta a noi custodirla, alimentarla e diffonderla. Iniziamo dunque dai nostri anziani non accettando la loro monotonia o la ripetitività dei loro gesti e comportamenti quotidiani. Iniziamo a spegnere il televisore e magari parlare un po' di più con loro. In alternativa alla tv solletichiamo la loro fantasia. Grandi psicologi l'hanno indicata come componente fondamentale nella vita di ogni individuo a prescindere dall'età. Creiamo luoghi dove i nostri nonni possano ritrovarsi e sperimentare dei percorsi creativi e stimolanti per la loro personalità. Il nostro tempo è in debito di speranza, sembra non avere voglia di futuro, tutto proteso a consumare il presente avidamente, senza più amore e rispetto per un passato che spesso si rivela nobile e straordinario. E allora scuotiamoli e cerchiamo di apprendere da loro la saggezza e l'esperienza; probabilmente commetteremmo meno errori, usciremmo dalle secche morali e avremmo contribuito a migliorare la loro qualità della vita.

info@scinaro.it

### Festeggia i 18 anni con la poesia

Ha compiuto da poco diciotto anni ma da tempo coltiva la passione per le poesie. Giuseppe Pasqualino ha festeggiato in modo originale il suo diciottesimo anno di vita. Non si è concesso la solita festa di compleanno scontata con i ragazzi della sua età. Ha preferito trascorrerla con famiglia e amici, presentando ai suoi invitati la raccolta di poesie denomi-

nata "Diciotto anni". Una serata trascorsa con papà Angelo, mamma, sorella, familiari e tanti amici nell'Oasi Santissima Trinità.

Ospite d'eccellenza il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi che ha apprezzato il libro ed il giovane talento. La raccolta dei componimenti in versi è stata presentata da don Pino Giuliana con il quale il ragazzo è cresciuto nell'Oasi, a Riesi.

Nel libro il diciottenne tratta argomenti come l'amore, l'amicizia, trasmettendo al lettore i sentimenti e le emozioni che vive alla sua età.

\_\_\_\_\_ **Delfina Butera**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

# RIESI Non ci sono soluzioni in vista per l'Amministrazione, mentre la situazione continua ad essere liquida

## Giunta Buttigè, c'è chi viene e chi va

La maggioranza del sindaco Salvatore Buttigè si sfalda sempre più. Nell'ultima seduta del consiglio comunale di Riesi, saltata per mancanza del numero legale, erano assenti i consiglieri dell'Udc, alleato storico del primo cittadino. Non solo. Non era presente neanche il sindaco o qualche amministratore rimasto in giunta dopo le dimissioni dei due assessori dell'Udc Giovanni Lo Stimolo e Rocco Aldisi. La seduta era stata convocata per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Il "Movimento per le libertà", altro componente della maggioranza ha duramente criticato l'andazzo. "Non si può andare avanti così - ha evidenziato il consigliere Gaetano Di Tavi - la festa è finita". L'idillio tra il capo dell'amministrazione ed i suoi compagni di avventura politica sembra essersi veramente concluso. Da sei mesi ormai la coalizione di maggioranza va avanti per inerzia. Partito democratico, Movimento per le libertà e Udc avevano chiesto al sindaco un rilancio politico - amministrativo e la ridistribuzione delle deleghe (Un concentrato di potere gestionale è attualmente trattenuto nelle mani del primo cittadino).

Dopo l'abbandono dei tre consiglieri del gruppo "Autonomisti per Riesi" la co-



lizione si era assottigliata. I tredici sostenitori si sono ridotti. Dieci gli uomini in consiglio sui quali il capo dell'amministrazione potrebbe ancora contare. Per allargare gli orizzonti il sindaco si era anche rivolto alle file dell'opposizione. Un secco no era arrivato dal consigliere del Pd

(da mesi indipendente) Filippo Marino e dall'esponente del Pdl Enrico Riggio. I cinque consiglieri del Movimento per l'autonomia, per entrare in maggioranza, avevano invece posto la condizione al capo dell'amministrazione di azzerare tutte le cariche, (presidente del consiglio incluso) e di creare una squadra governativa costituita da gente nuova. Il sindaco era propenso ad un azzeramento radicale ma frenato da qualche "diktat politico". Alcuni partiti non erano favorevoli a stravolgere l'esecutivo mentre altri si dicevano pronti ad accogliere nuovi compagni, allargando così la maggioranza in consiglio.

"Il sindaco con molta responsabilità - dice Calogero Cutaia, commissario cittadino del Mpa - ci aveva chiesto collaborazione per attuare un rilancio politico ed amministrativo necessario a Riesi, proposito al quale abbiamo dato molto peso. Proprio per rendere credibile un progetto del genere avevamo chiesto l'azzeramento totale di deleghe e cariche, compreso il presidente, e persone nuove in giunta. Il sindaco ha riferito che non può discriminare nessuno. Per quanto riguarda la figura del presidente del consiglio ci ha comunicato di aver parlato con la maggioranza ma

non riusciamo a capire in che modo si è espressa in merito. Presumibilmente, a nostro avviso, il presidente è radicato al potere e non si vuole dimettere. Il primo cittadino ha parlato di un azzeramento parziale senza specificarci cosa vuole realmente mettere in discussione. Ha rilevato che è pronto ad azzerare ma che non vuole veti su alcune persone. Evidentemente avrà avuto delle pressioni da parte di assessori che non vogliono mollare le poltrone. Noi non esigevamo posti in giunta ma volevamo dare soltanto un'impronta nuova alla politica riesina. A queste condizioni non ci interessa entrare in maggioranza. Per noi la questione è chiusa".

Si parlava anche di una squadra di tecnici e di nuovi assessori pronti a rimpiazzare gli uscenti. In pole position oltre a Enzo Frasca direttore dell'Ufficio del lavoro ci sarebbero anche il commercialista Diego Stagnitto e l'ingegnere Piero Giannone. Due tecnici considerati vicini al Movimento per l'autonomia. Ipotesi che se confermata andrebbe a cementare il nascente "feeling" tra il sindaco ed il gruppo autonomista. La situazione è in continua evoluzione, tra addii e prevedibili imbarchi.

Delfina Butera

CALTANISSETTA La Provincia stipula il progetto con l'Associazione Temporanea di Scopo

## Nasce finalmente il registro tumori

È stato presentato alla Provincia regionale di Caltanissetta il progetto relativo all'istituzione del Registro tumori nel territorio. Si tratta della convenzione che l'Ente stipulerà con l'Asp di Ragusa che è capofila dell'Associazione temporanea di scopo (ATS). Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti il presidente Giuseppe Federico, l'assessore alle Politiche sociali Gianluca Micciché assieme all'assessore Giovanni Scaglione, e il direttore generale dell'Asp di Caltanissetta Paolo Cantaro. La convenzione avrà durata triennale e sarà finalizzata alla realizzazione del progetto denominato "Conoscere per prevenire. Conoscere per curare. Registrazione dei tumori e stili di vita positivi nella provincia di Caltanissetta".

La Provincia regionale interviene con un finanziamento annuo di 180 mila euro, per un totale di spesa di 540 mila euro. "È un momento storico per il nostro territorio, che attende da tanti anni questo Registro - ha rimarcato in apertura il presidente Federico: è uno strumento che ci consentirà di migliorare diagnosi e terapie, mettendo i malati al centro della nostra attenzione, unitamente alle rispettive famiglie. C'era

sempre più l'esigenza di capire cause, natura e incidenza delle patologie oncologiche, specie in determinate aree del territorio, e adesso sarà possibile farlo con un complesso sistema sinergico per il quale ringraziamo soprattutto le Asp di Ragusa e Caltanissetta, con cui poniamo fine a questa lunga attesa". "È importante unificare le politiche in campo sanitario - ha aggiunto Cantaro - e questa è la dimostrazione di come si possa interagire tra vari Enti ed organismi. Come Asp nissena stiamo avviando un'importante campagna di screening in tema oncologico, mirando tre patologie (carcinoma del colon, cancro dell'utero e cancro della mammella) e per ogni anno prevediamo di sensibilizzare dai 35 ai 40 mila cittadini che saranno invitati a fare esami preventivi presso le nostre strutture territoriali. È un'iniziativa che si affianca a quella del Registro. Abbiamo contatti con l'Eni e l'Istituto superiore di sanità per iniziative di ricerca sulle condizioni di aria ed ambiente, e quindi sui possibili fattori inquinanti, per informare e rassicurare la popolazione dell'area gealese". "Tre le novità del progetto - ha concluso l'assessore Micciché - vi sarà quella di rendere pubblici i dati

raccolti ed elaborati, attraverso apposite campagne di comunicazione. Vi sarà comunque il coinvolgimento generale di tutti i soggetti che a base territoriale si occupano a vario titolo di questa problematica, mentre i dati potranno essere interscambiati tra le cinque province siciliane coinvolte dal Registro".

Le funzioni principali del Registro sono: monitorare i trend di incidenza, prevalenza e sopravvivenza dei tumori nel corso del tempo, nelle differenti aree geografiche e tra le diverse classi sociali; valutare l'efficacia della prevenzione del cancro e dei programmi di screening; valutare la qualità ed i risultati della diagnosi e cura dei tumori fornendo dati comparativi sui trattamenti e sui risultati ottenuti; valutare l'impatto dei fattori ambientali e sociali sul rischio di tumore: i dati sono usati per studiare i possibili rischi associati al fumo, ad un'alimentazione errata, all'inquinamento ambientale (linee elettriche, discariche, radiazioni); sostenere indagini sulle cause dei tumori; fornire informazioni in supporto ai servizi di counselling genetico per gli individui e le famiglie ad elevato rischio di sviluppare cancro.

Liliana Blanco

### I contributi della Provincia di Caltanissetta

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato la cessione di arredi e materiale informatico, non più adoperati dagli uffici dell'ente in quanto dichiarati fuori uso, al Dipartimento dei Vigili del fuoco volontari di Niscemi. Tra il materiale dimesso figurano scrivanie, tavoli da lavoro, armadi, cassettiere, librerie, scaffali, sedie, oltre ad un personal computer con relativo monitor.

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato la concessione di contributi finanziari alle associazioni ed enti del territorio per le iniziative socio-assistenziali svolte nell'ambito dell'attività annuale 2009. In totale è stata ripartita la somma di 50 mila euro. Questo l'elenco dei beneficiari ricadenti nel territorio diocesano di Piazza Armerina, con l'indicazione del contributo assegnato: A.I.S.M. Gela 2.002,05; Sezione Scout Gela 2.079,67; parrocchia S. Giovanni Bosco Riesi 1.526,68; Proclivis Gela 2.593,34; Confraternita di Misericordia Gela 3.326,15; Servizio cristiano istituto valdese Riesi 1.102,47.

La Giunta provinciale, tramite l'assessorato al turismo e spettacolo, e quello alle attività culturali ha deliberato il sostegno di iniziative natalizie varie sul territorio. Sono stati promossi tra gli altri, con un finanziamento di 2.000 euro, gli eventi musicali e teatrali previsti a Gela e Butera fino al 6 gennaio 2010, organizzati dalla Wind'f 2000, e per 2.000 euro il Babbo Natale proposto da Servizi del Golfo di Gela.

È stato affidato dalla Giunta provinciale di Caltanissetta alla ditta "La Camelia" di Salvatore Migliore, con sede in Gela, l'incarico della realizzazione di un presepe artistico consistente in un gazebo realizzato in chiave "mediterranea" e con materiali poveri, per accogliere al suo interno i personaggi della Natività. Per tale realizzazione la Provincia interviene con un finanziamento di 10 mila euro, previa stipula di apposito contratto con la ditta affidataria.

La Provincia interviene per contribuire al restauro di alcune opere d'arte custodite in alcune chiese del territorio. L'assessorato al ramo ha assicurato parte delle somme necessarie ai vari interventi, assumendo un onere finanziario complessivo di 15 mila euro. Con tale importo si contribuirà tra gli altri al restauro della tavola raffigurante la Sacra Famiglia conservata nella chiesa Sant'Agostino di Gela (7.000 euro), per quello della scultura settecentesca in legno policromo di Santa Lucia conservata nella chiesa Maria Ss. delle Grazie di Niscemi (5.500 euro) e per il restauro del Crocifisso ligneo della chiesa San Giacomo Maggiore di Gela (500 euro).

*dagli Erei*  
**Settegiorni**  
*al Golfo*

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale  
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 dicembre 2009 alle ore 9.00

|                                  |                                                      |                                                      |
|----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| Periodico associato<br><b>FC</b> | STAMPA<br><b>Lussografica</b><br>Tipografia Edizioni | via Alaimo 36/46<br>Caltanissetta<br>tel. 0934.25965 |
|----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|



### L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

#### Obesità Infantile

In Italia più di un milione di bambini tra gli 8 e i 10 anni è obeso. Tante sono le cause che favoriscono l'obesità una delle quali è la sedentarietà; troppe ore davanti alla Tv (un bambino su quattro guarda la Tv per più di 4 ore al giorno) o al computer e a quest'abitudine si aggiunge il consumo eccessivo di merendine alcune delle quali molto caloriche. Il

bambino necessita di tanto movimento, soprattutto se si considera che trascorre più di metà della sua giornata seduto per lo studio sia a scuola sia a casa. Altri fattori determinanti l'obesità infantile sono da citare la predisposizione genetica, l'alimentazione disordinata e/o ipercalorica, eccesso dei grassi nei cibi (panna, burro, carni grasse, insaccati, creme ecc.), assunzione scarsa o moderata di fibre e proteine. Altro fattore che non bisogna trascurare sono le disfunzioni ormonali che influenzano il metabolismo come ad esempio alcune patologie della tiroide o dei surreni. Da una recente

ricerca tra le regioni d'Italia che hanno un alto indice d'obesità infantile la Campania è al primo posto (49%); seguono Calabria, Molise e Sicilia (42%) mentre la Val d'Aosta e il Piemonte sono le regioni con basso indice d'obesità rispettivamente del 23% e del 27%. L'obesità oltre ad essere predisponente per alcune malattie cardiovascolari può influenzare la produzione dell'insulina con il rischio dell'insorgenza del diabete. Inoltre l'obesità determina un sovraccarico alle articolazioni specie del ginocchio e del bacino che si ripercuotono, anche per conseguenti alterazioni posturali, sulla colonna verte-

brale. Importante è una sana alimentazione con una buona colazione (tanti sono i bambini a non fare colazione); colazione con latte o spremuta d'arancia, fette biscottate, marmellata, una piccola quantità di burro. A metà mattina (ricreazione a scuola) e per merenda (pomeriggio) l'alternativa al classico panino o alla pizzecca è lo yogurt o frutta di stagione. A pranzo pasto completo con primo, secondo e frutta e a cena minestrone, riso, verdura, legumi, patate avendo la possibilità di poter mangiare anche una volta la settimana la pizza.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni  
rosario.colianni@virgilio.it

**GELA** I giovani del cammino neocatecumenale si improvvisano musicisti per raccogliere fondi

# Musica per le famiglie in difficoltà

Le feste natalizie non riescono a nascondere i problemi. Ci sono tante famiglie che non hanno potuto permettersi il cenone e i regali. Non hanno potuto vivere un Natale come gli altri. Fatto di luci e lustrini. Essere cristiani vuol dire testimoniare, con la propria vita che Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Allora, i giovani del cammino neocatecumenale di fronte a questa realtà, si sono organizzati e hanno dato luogo all'iniziativa chiamata "HELP". Una manifestazione musicale, il cui ricavato è andato ai servizi sociali del Comune di Gela.

Francesco Faraci è stato

uno degli organizzatori dell'iniziativa. "Che fare di fronte la povertà? - ci dice Francesco - di fronte al bisogno del fratello? Dentro il nostro cuore sentivamo che dovevamo fare qualcosa. Dovevamo dare un segno. Ne abbiamo parlato con il nostro catechista e con padre Giorgio e da lì è nata l'idea di organizzare un concerto, o meglio una serata musicale. Diversi di noi sanno suonare e cantare, abbiamo invitato altri amici ed è così che è nata la serata.

Ha suonato il gruppo musicale "Cosi i carusi", un gruppo musicale costituito tutto da fratelli del cammino neocatecumenale, poi si sono esibiti gli Auster, Wal-

ter Lenza, Amedeo Insulla, Marco Insulla, Flavia Agati e poi i ragazzi della palestra Snoopy hanno effettuato una serie di balli. Ha presentato Ilenia Mencio".

Il prezzo dell'entrata era libero. Si poteva dare un'offerta. Il pubblico ha dato quello che poteva, alcuni uno, altri due, altri dieci, altri zero. Erano presenti circa 500 giovani. La serata si è tenuta al Pala Cossiga. "È stata la possibilità di incontrare i giovani gesù e per raggiungere il duplice scopo di sensibilizzarli al problema solidarietà. Informali che, la realtà di Gela, come di altre città, non è solo quella descritta da Maria de Filippi. Ne esiste una, che nelle te-

levi-sioni fa fatica ad emergere, piena di gente che lotta ogni giorno per avere da mangiare. L'altro scopo della manifestazione era per dire ai giovani di Gela che Dio li aspetta, li vuole incontrare e che li ama di un amore gratuito, incondizionato e quando sono stanchi e il loro cammino vacilla, si sentono soli, vuoti, il futuro sembra nero, la soluzione non è quella di cadere nelle mani di qualche pillola, la soluzione è quella di alzare gli occhi al cielo e invocare il Signore ed iniziare a sperare e scoprire che solo in Lui trovi la risposta a tutti i perché e i dubbi della vita".

*Totò Sauna*

## Concerto di beneficenza per gli alluvionati di Scaletta Zanclea

"Fermarono i cieli", le uniche tappe siciliane con Sparagna, Servillo e Incudine

Due date uniche in Sicilia assieme ad Ambrogio Sparagna, Peppe Servillo e Mario Incudine per raccogliere fondi per gli alluvionati di Scaletta Zanclea. Il 29 e 30 dicembre scorso sono andati in scena due concerti di Natale realizzati grazie al gemellaggio tra i comuni di Enna e di Vittoria: ad esibirsi, oltre al trio di artisti di fama internazionale, il coro Hathor del primo circolo di Vittoria, diretto da Cinzia Spina e un quartetto d'eccezione di musica popolare.

I piccoli coristi, reduci dal successo del concerto realizzato a Enna con Incudine e Simone Cristicchi lo scorso aprile hanno cantato filastrocche, nenie e ninne nanne delle tradizioni natalizie di tutta Italia.

"Fermarono i cieli" è il titolo dello spettacolo scritto e diretto da Sparagna che è stato presentato mercoledì 30 dicembre al Duomo di Enna. Il concerto, un excursus di 15 brani, ha riproposto canti religiosi popolari, canzoncine spirituali, brani di Sant'Alfonso Maria de' Liguori e testi composti dallo stesso Sparagna, musicista ed etnomusicologo fondatore dell'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, affidandoli all'interpretazione originalissima di Peppe Servillo e di Mario Incudine. Ad entrambi i concerti era presente il sindaco di Scaletta Zanclea, alla cui città saranno devolute le offerte spontanee raccolte nel corso dei due spettacoli.

*Mariangela Vacanti*



**PIAZZA ARMERINA** Organizzata dai giovani dell'Oratorio salesiano

## Disco-serata con il vescovo



Un vescovo che ama i giovani e ciò che a loro piace non può che essere un vescovo amato dai giovani! Ecco come è stata commentata la visita che mons. Michele Pennisi ha fatto ai giovani domenica 27 dicembre in occasione della disco serata intitolata "Christmas dancing" organizzata dall'Oratorio salesiano di Piazza Armerina. Invitato dai responsabili, Agostino Sella e Cinzia Vella, ha salutato calorosamente i ragazzi immersi nella musica e nel fumo, complimentandosi con loro per la scelta di divertirsi in maniera sana e coscienziosa. Contento dell'iniziativa, si è poi avvicinato alla consolle e ai deejay che lo hanno invitato a diventare per qualche istante "uno di loro" indossando le cuffie. Dopo aver scattato qualche

il "Christmas meeting" organizzato nel pomeriggio per i ragazzi degli oratori di Piazza Armerina e Pietraperzia, invitati a riflettere sulle figure chiave del Natale e sulle loro caratteristiche: la disponibilità di Maria, la fede di Giuseppe e la prontezza dei pastori.

All'incontro è stato invitato don Nino Rivoli, parroco di Santo Stefano, che si è mostrato sorpreso e molto contento di vedere tanti giovani contemporaneamente. Il suo invito è stato quel-

lo di mettere da parte regali e panettoni per concentrarsi su Gesù, e, riferendosi alla figura dell'angelo, sempre presente nei brani evangelici proposti, ha citato la canzone di Lucio Dalla "Se io fossi un angelo" lasciando un interrogativo: "Se foste degli angeli cosa fareste?".

Dopo la lettura dei brani evangelici, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, si sono confrontati tra loro e hanno infine preso un impegno comune per vivere con senso la festa del Natale da poco trascorsa.

Ha concluso la dottoressa Cinzia Vella: "Sento spesso dire 'Il Natale per me è stare in famiglia' 'Il Natale è volersi bene!', tutte intenzioni bellissime, ma vane se al centro del nostro Natale non c'è Gesù! Spesso finiamo rapiti dal vortice del consumismo e della pubblicità che vogliono farci credere che senza panettoni, senza regali, senza manichette non sia Natale. E invece senza tutto questo lo sarebbe veramente!".

*Rosa L. Romano*



## Pedofilia. Giornata di preghiera a Linguaglossa

Una giornata di riflessione e preghiera per i più piccoli nei giorni che la Chiesa dedica alla loro memoria. Un momento per incontrarsi e ascoltare delle testimonianze di speranza di coloro che hanno avuto la vita devastata da coloro che hanno devastato e turbato le vite dei più piccoli. È questo il senso della "XII Giornata Meter" indetta dall'associazione "Meter" di don Di Noto che si è svolta dal 28 al 30 dicembre a Linguaglossa.

Non è un caso se la festa è cominciata il 28 dicembre, giornata dedicata dal calendario cattolico ai Santi Innocenti, ossia i bambini uccisi nelle persecuzioni contro l'infanzia. Spiega don Di Noto nella lettera inviata a tutti gli amici di Meter: "In tutti questi anni, chi ha potuto vivere la Giornata Meter, può testimoniare di essersi ritrovato, di aver ripreso il cammino spirituale, di essersi nutrito di una Parola che salva e che dà senso

alla vita. È un tempo di bisogno spirituale. Troppo ci distrae dall'essenziale della vita, con il rischio di ritrovarci vuoti, senza senso e incapaci di affrontare la vita e la stessa realtà di Meter". In particolare, il 29 dicembre è stato il giorno più intenso caratterizzato dalla riflessione di don Di Noto, in cui i partecipanti hanno potuto ascoltare delle testimonianze di speranza e di gioia dopo l'esperienza difficile e traumatica.

E il sacerdote aggiunge: "Non possiamo non ricordare, in questo contesto di festività 'distratte' la vita e la realtà dei bambini. La Giornata Meter - continua - è un forte appuntamento per vivere momenti di profonda condivisione, una spiritualità che alimenta il nostro servizio per e con l'infanzia. Le testimonianze di coloro che ce l'hanno fatta, dei sopravvissuti alla tragica e dolorosa storia di abusi sono la via giusta per sperare ancora".

## Due pubblicazioni di don Nicosiano su Umberto Malta e mons. Amoroso

Il mazzarinense don Vincenzo Nicosiano (attuale amministratore dell'Istituto salesiano di Caltanissetta e responsabile dell'Oasi di spiritualità salesiana di Montagna Gebbia) è l'autore di due pubblicazioni (entrambe edita da Paruzzo, Caltanissetta) in cui racconta la concezione della Chiesa e dell'essere cristiani di due personaggi che hanno avuto un ruolo importante per la società e per la vita personale di don Vincenzo. Il primo libro dal titolo "Umberto Malta. Un amico vero. Un vero amico" è dedicato all'amico che morì nel 2006 a causa di una lunga malattia e al quale in Madagascar e nel Burundi, sono state intitolate 2 scuole. Don Nicosiano ha raccolto tutte

le riflessioni e i pensieri dell'amico su Dio, lo Spirito Santo, Gesù Cristo, il peccato, la misericordia di Dio... "Con Umberto - afferma don Nicosiano - eravamo legati da una forte amicizia, era un amico con una grande cuore missionario che ha fatto costruire scuole in Africa, un uomo che meditava tanto sulla condizione dell'essere cristiani. Ho arricchito le pagine del libro con le foto del Madagascar e del Burundi. Tutti i cristiani, diceva Umberto, dovremmo fare sempre il salto di qualità, passare dall'essere cristiani all'essere credenti. Ringrazio la moglie Gabriella, le figlie Elisabetta e Cristina per avermi consentito di raccogliere gli appunti che scriveva sparsi tra i

suoi vari libri di meditazione".

Inoltre don Nicosiano è autore della terza edizione delle "Lettere Pastorali di Mons. Domenico Amoroso. Per non dimenticare il Padre, il Maestro, la Guida". "Mons Amoroso - continua don Vincenzo - ha guidato per tanti anni la Chiesa di Trapani e nel 10° anniversario della sua morte ho voluto ancora una volta ricordare una figura che rappresenta un modello di vita pastorale da seguire per una chiesa dal volto credibile. Questa terza edizione si pone al servizio della pastorale delle Chiese locali ed è arricchita da note critiche con documenti del Concilio Vaticano II, della CEI e delle varie Congregazioni, da una

breve analisi della pastorale postconciliare, dai convegni diocesani, veri laboratori di pastorale, convocati da mons. Francesco Ricceri, mons. Emanuele Romano e mons. Domenico Amoroso".



Don Vincenzo Nicosiano

*Concetta Santagati*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Esortazione del frate a superare le contrapposizioni per promuovere il bene comune

# Padre Deodato scrive ai politici

“Amati amministratori del vostro e mio paese di Mazzarino, forse vi meraviglierete di questa lettera insolita che avete tra le mani e vi chiederete, credo, perché vi viene recapitata proprio adesso. Vi dico anzitutto che ho una grande stima di tutti voi, indipendentemente del colore politico a cui ciascuno appartiene. Il motivo che mi spinge a scrivere queste poche righe è perché mi sta tanto a cuore il benessere di tutti i miei fratelli concittadini. Vorrei che Mazzarino diventasse il primo paese d'Italia, dove tutti, uniti e concordi, cercano e si adoperano per il bene comune. Soprattutto voi, carissimi fratelli amministratori, impegnatevi per questo nobile scopo: Mazzarino ha bisogno di voi per rinascere e crescere nella direzione giusta”. Inizia così una lunga lettera che fra' Deodato Cannarozzo, Cappuccino del convento di San Francesco di Mazzarino ha fatto recapitare agli amministratori e consiglieri del Palazzo di Città. “Se il popolo vi ha scelti ed eletti - continua il frate - non è certo per assicurarvi una poltrona in consiglio comunale, né tanto meno per il vostro prestigio e interesse personale. Se vi ha votati è perché spera che il vostro impegno fattivo dia lu-



stro e benessere al nostro paese. Siate sempre uniti (certo nel confronto delle opinioni) nella ricerca del meglio che può giovare a tutti”. E con riferimento alle ultime sedute di consiglio comunale dove non sono per niente mancati i litigi e le grida fra' Deodato aggiunge: “Non state a litigare, ad accusarvi vicendevolmente, a recriminare sull'operato degli altri. Non ci siano partiti di governo e partiti di opposizione”.

La parola 'opposizione' non dovrebbe esistere in una politica leale e sincera, orientata al bene comune. Mi pare che questo sia logico; se tutti cerchiamo (come dovremmo cercare) il bene comune, sarebbe cosa miserevole 'opporci' alle benefiche iniziative per la 'polis, sol perché non vengono da te o dal tuo partito”. Sul significato della politica che dovrebbe essere “arte nobile” il Cappuccino aggiunge: “Pensate piuttosto a risolvere insieme i problemi che ci assillano. Pensate ai giovani, che sperano in un futuro più giusto. Pensate ai lavoratori, agli ammalati, ai poveri, ai disoccupati. Fate in modo che non vi siano persone disperate, costrette ad emigrare per sopravvivere”. E ancora una considerazione di fra' Deodato: “Purtroppo - permettetemi questo sfogo - nei miei 76 anni suonati, nelle sedi dove si gestisce

la politica nazionale, regionale, provinciale, comunale, non ho visto altro che scontri tra i diversi schieramenti: scontri che hanno paralizzato la vita a tutti i livelli. Da qualunque parte vengano le proposte, che possano giovare al bene comune, assecondatele concordemente e non guardate ai meschini interessi personali o di partito. Leggendo questo scritto forse qualcuno dirà che sono troppo ingenuo e fuori dalla storia, perché la politica è guidata dai furbi e non si può fare diversamente. No, fratelli! Dobbiamo scuoterci tutti e darci una mossa per intraprendere un cammino diverso e più confacente alle giuste esigenze di tutti”.

Ed ecco la conclusione di una lettera di monito ai politici: “Se tutti ci lamentiamo e stiamo male nell'oggi che viviamo, vuol dire che le cose non vanno come dovrebbero andare. Quando andiamo a votare scegliamo le persone che danno garanzia di onestà, di coerenza di dedizione e di impegno. In conclusione, fratelli, vi auguro di essere sempre strumenti validi, coraggiosi e impegnati nella costruzione di un mondo migliore dove tutti e ciascuno possiamo trovare pace, serenità, benessere e felicità. Vi prometto che pregherò il Signore, perché vi dia tanta luce e tanta forza per servire la “polis” in cui viviamo. Vogliate scusare questo fraticello cappuccino, fra' Deodato Cannarozzo (che è l'ultimo chiodo della carrozza)”.

Paolo Bognanni

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



## Il lavoro: prova dello sviluppo della società

Mi rendo conto che il problema lavorativo è misura dello sviluppo di una società e del degrado quando investe la fascia debole, i giovani per l'appunto. Numerose sono le circostanze che concorrono e hanno concorso alla determinazione del problema della disoccupazione. I più comuni sono i continui cambiamenti nei modi di produzione. Si intende quindi dimostrare il problema costituito dalla difficoltà di trovare un lavoro tra i giovani e con quali strumenti e soluzioni si intende risolvere il problema. Numerose persone finiscono così per non trovare lavoro o per perderlo, perché per età o grado di istruzione non riescono ad adeguarsi alle nuove tecnologie. È giusto che i giovani siano preparati per sfruttare le nuove tecnologie, però si rischia che essendo di pochi, questa preparazione, la maggior parte dei lavoratori rimanga esclusa arrecando fenomeni rivelanti. (F. Colombo) Si è così creata una disuguaglianza tra la classe dirigente e quella operaia: i salari infatti sono fissi mentre sono in crescita per la classe dirigente. Questo si ripercuote sulla qualità della vita di gran parte della popolazione, che si vede diminuire i redditi e comunque si sente minacciata perché i ricchi continuano ad arricchirsi mentre i poveri vivono a stento nella società e il ceto medio rimane circa quello che è. Il problema della disoccupazione tenderà ad essere permanente, ma davvero la nostra esistenza sarà modificata anche negli anni a venire? La disoccupazione non è un problema nuovo, ma avendo la rivoluzione industriale cambiato il volto dell'Occidente, si ripresenta ad ogni significativo cambiamento tecnologico. Bisogna svincolarsi dall'idea che i posti di lavoro siano una quantità fissa che non permette l'entrata di nuove menti perché molto dipende dalla decisione di individui e società. Il nostro vescovo mons. Pennisi, ha affermato che il numero di posti di lavoro dipende anche dalla buona volontà e dalla cultura dell'individuo. Per fronteggiare il problema della disoccupazione bisogna considerare il lavoro in modo diverso, non una condanna, ma un impegno serio e soprattutto creativo. Non ci dovrebbe essere più la cultura ad oltranza del posto fisso senza avere magari nessun requisito, ma maggiore flessibilità e impegno, maggiore volontà di raggiungere dei risultati, di porsi al servizio di individui e comunità. Il lavoratore necessita di occupazioni sufficientemente attraenti, di alternare periodi di lavoro a periodi di studio e di un tempo libero flessibile. Sarà necessario attuare gli squilibri sociali affinché impediscano lo sviluppo della povertà e offrano a tutti opportunità di formazione. Il problema più importante è quello dei giovani che costituiscono, tra i 15 e 24 anni, il maggior numero di disoccupati; questi riescono ad introdursi nel lavoro solo con incarichi temporanei e a orario ridotto. Ad una carità assistenzialista è necessario aggiungere una carità solidaristica. In questo senso la nostra chiesa diocesana, ha centrato la questione. Buon anno a Tutti!

Giuseppe Rabita

## Pellegrini a Santiago

Nel corso del 2010 si celebrerà a Santiago de Compostela (Spagna) l'Anno Santo compostelano, che ricorre ogni 7 anni quando la festività di san Giacomo apostolo, cade di domenica. Il tema ispiratore dei pellegrinaggi e di tutto il giubileo sarà l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, come esperienza vissuta lungo il cammino con il Signore. La giornata più importante, secondo gli organizzatori, sarà il grande incontro dei giovani, in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù del 2011 a Madrid. I giovani si incontreranno, dal 5 all'8 agosto 2010 a Compostela, portando il crocifisso della Gmg. Negli ultimi vent'anni si è registrato un costante incremento nel numero dei pellegrini che è salito dai 2.905 dell'anno 1987 ai 179.944, cifra massima raggiunta finora. Nel 2008 i pellegrini sono

stati 125.141 L'Anno compostelano è iniziato con l'apertura della Porta santa a Santiago di Compostela il 31 dicembre scorso. Tra i vescovi presenti alla cerimonia anche mons. Michele Pennisi, invitato dall'arcivescovo mons. Julián Barrio. Nel corso dell'Anno Santo ci saranno delle esposizioni, tra cui quelle dedicate a “Gli Armeni e Santiago”, “I Papi e Santiago”, “La collezione pittorica della Cattedrale” e “I tessuti della Cattedrale”.

Intanto il Tour operator “Oby Whan” di Catania, che organizza molti pellegrinaggi per gli enti ecclesiastici della Sicilia ha promosso un pellegrinaggio



promozionale in occasione del giubileo compostelano riservato ai sacerdoti delle diocesi di Sicilia. L'evento avrà luogo dal 11 al 15 gennaio 2010 e vedrà la partecipazione di diversi sacerdoti della diocesi di Piazza Armerina.



Lampada per i miei passi  
è la tua Parola...

10 GENNAIO 2010

Is 40,1-5.9-11  
Tr 2,11-14; 3,4-7  
Lc 3,15-16.21-22

Il parallelo che il vangelo di Luca pone tra il battesimo di Giovanni e quello di Gesù mostra insieme continuità e distinzione. Quello di Giovanni è battesimo «con acqua», quello di Gesù «in Spirito Santo e fuoco». Questo secondo battesimo che inaugura la vita della comunità ecclesiale è preceduto dal battesimo di Gesù: è l'inizio della sua missione tra gli uomini; è l'evento nel quale si compie la

consolazione. Così si dice che l'inizio di questo tempo è dichiarato solo dal Signore che, secondo i suoi imperscrutabili disegni, stabilisce la cessazione del tempo dell'espiazione e l'inizio di quello della consolazione. In Gesù battezzato al Giordano da Giovanni si manifesta ancora una volta la presenza del Signore che come pastore guida il suo popolo redento lontano dalla schiavitù del peccato verso la terra nuova della vita eterna. I prodigi dell'esodo così si rinnovano, la vita amara dell'esilio si trasforma nella vita piena di gioia del ritorno là dove il Figlio ci conduce. L'esodo dei renditi sarà dunque manifestazione della gloria di Dio che provocherà la fine del gemitto di tutta la creazione che at-

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Battesimo del Signore - C

a cura di don Angelo Passaro

parola della profezia, consegnataci nella prima lettura. Se Isaia all'inizio del suo Libro della Consolazione non indica chi deve consolare («Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio»), chi deve fare penetrare nel cuore di Gerusalemme la parola della consolazione, il racconto lucano rivela che il Figlio Gesù dà inizio al tempo della

tende la rivelazione dei figli di Dio (cf. Rm 8): «Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 40,5).

Nel battesimo di Gesù viene data risposta all'attesa delle genti. Le parole con cui si apre il brano evangelico sottolineano questo aspetto: «Poiché il popolo era in attesa» (Lc 3,15). Il Battista con la sua predicazione diretta a tutti ha ridato senso a questa attesa. Ma ora l'attesa è finita! Non c'è alcun altro da attendere. Certo, la comunità cristiana non deve dimenticare che per essa inizia un'altra attesa, quella «della venuta del giorno di Dio» (2 Pt 3,12), giorno in cui ad essa è chiesto di essere «senza macchia e irreprensibile davanti a Dio, in pace» (2 Pt 3,14). Ma il suo Signore è già venuto ed è presente in mezzo ad essa fino al giorno della sua piena e definitiva manifestazione (parusia).

Con il battesimo di Gesù per mano del Battista si chiude la missione di Giovanni e si apre il ministero di Gesù. Un ministero che ha inizio con la presentazione di Gesù come Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo (cf. Gv 1,29). Egli infatti si lascia

immergere, confondere, nella storia umana segnata dal peccato e dalla ingiustizia, cosicché nel suo essere immerso nell'acqua annunzia e prepara il suo battesimo nella morte. La preghiera di Gesù (caratteristica del racconto lucano, essendo assente negli altri sinottici) squarcia i cieli, «attraversa le nubi» (Sir 35,16-24), quei cieli nuovi dai quali discende lo Spirito e dai quali si ode la voce del Padre che lo rivela ad Israele, a noi, popolo che, essendo stato purificato, può ascoltare questa testimonianza. Dio dichiara Gesù suo Figlio, unico e amato (agapetòs); Lui è rivelazione del Padre e Colui che effonderà lo Spirito sui credenti. Luca è l'unico evangelista che sottolinea che tutti hanno potuto ascoltare questa testimonianza («discese su di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo») (Lc 3,22), che tutti hanno potuto vedere lo Spirito. Il battesimo di Gesù è dunque per la comunità credente un invito a seguire Cristo nel suo cammino fino alla croce per avere parte con lui ai cieli nuovi che egli ha inaugurato con il suo battesimo.

STATO SOCIALE Il presidente del Forum delle associazioni familiari indica le priorità

# Quali politiche per il lungo periodo?

I più autorevoli quotidiani del nostro Paese sembrano essersi improvvisamente accorti che esiste la famiglia. E così le politiche familiari sono state al centro di un ampio dibattito con tanto di raffronto tra l'Italia e dei molti Paesi europei, che hanno concretamente aiutato le famiglie ad attraversare la difficile situazione economica e sociale generata dalla recente crisi. Ne deriva una domanda che non può più essere trascurata dal nostro sistema sociale, economico e soprattutto politico: perché in altri Paesi è possibile attivare interventi strutturali a sostegno della famiglia, e in Italia è difficile anche solo pensare un piano organico in tal senso?

La domanda è seria, e non è più accettabile la risposta che tutti i governi hanno sostenuto, in modo tristemente bi-partisan, ma con una tenace continuità degna di miglior causa: dobbiamo assolutamente fare qualcosa per la famiglia, ma non ci sono risorse per le politiche familiari. Con l'ipocrisia altrettanto bipartisan del "cosiddetto periodo ipotetico della possibilità": "Un terzo del tesoretto verrà destinato sicuramente alle politiche familiari" (così l'allora Presidente del Consiglio, Prodi, alla Conferenza sulla famiglia del maggio 2007), oppure il governo attualmente in carica: "dai proventi dello scudo fiscale arriveranno le risorse per la famiglia". Oppure, come si ripete da almeno 15 anni, "dalla lotta all'evasione fiscale potranno arrivare le risorse per la famiglia".

Il risultato di queste opzioni di "fantapolitica" è stato, ogni anno, che al termine della discussione per la Finanziaria, mai è emerso un cospicuo spostamento di risorse per politiche strutturali di sostegno alle famiglie - e soprattutto alle famiglie con figli - al punto che in un Paese che si ritiene tra i più ricchi del mondo la quota di minori che vive sotto la soglia di povertà cresce in modo più rilevante del dato nazionale: in pratica, cresce il numero di famiglie povere, ma le famiglie con più figli sono ancora più povere.

Di fronte a questo scenario due priorità sono essenziali per sostenere e promuovere le famiglie nel loro essere risorsa insostituibile di solidarietà, coesione sociale e fiducia, nel loro essere un vero e proprio "capitale sociale" su cui investire, come ricordava già nel 2003 Pierpaolo Donati nell'Ottavo Rapporto Cisl sulla famiglia in Italia: in primo luogo occorre un progetto di lungo periodo sul sistema Italia, che costruisca uno scenario futuro in cui trovino posto certo l'economia, lo sviluppo dei territori, la politica ambientale, ma anche la famiglia, le nostre famiglie: solo in un pensiero di lungo periodo trova senso e ragionevolezza - anche economica - una nuova "priorità famiglia". Altrimenti, ci si limita solo a interventi di emergenza, che non risolvono niente e che ci riportano, l'anno successivo, al punto di partenza. Non è la stessa logica che caratterizza anche le politiche di tutela ambientale e territoriale? Ma

chi, nel nostro Paese, ha il coraggio e la lungimiranza per agire oggi per l'Italia del 2030? Del resto, alla nascita di un figlio il progetto familiare ha necessariamente un orizzonte temporale di lungo periodo, almeno venticinque o trent'anni, per costruire un nuovo cittadino, che costruisca il nostro Paese; ma non pare questo l'orizzonte temporale della nostra politica!

Chiedere di costruire una visione di lungo periodo però non basta, soprattutto oggi; occorre anche agire subito, perché le risorse autonome delle famiglie sono ormai pericolosamente sfibrate, dopo anni di dimenticanza e di difficoltà culturali, sociali ed economiche: da questa consapevolezza nascono alcune richieste avanzate dal Forum in questi mesi: in primo luogo costruire finalmente un fisco a misura di famiglia, che tenga conto dei carichi familiari e che finalmente faccia pagare meno tasse a chi investe il proprio tempo, le proprie opportunità di lavoro e le proprie scelte di vita sul futuro dei propri figli, e quindi sul futuro del Paese. Una richiesta di pura equità fiscale che può essere applicata con gradualità nel tempo, ma deve essere costruita da subito come logica strutturale; per questo abbiamo chiesto al sottosegretario Giovanardi - e tramite lui al Presidente Berlusconi - di destinare ad una prima applicazione strutturale del quoziente familiare la stessa cifra destinata nel 2009 al bonus famiglia; due miliardi e quattrocento milioni di euro verrebbero

così utilizzati non per un intervento a tantum e assistenziale, ma rispondendo così al milione e duecentomila firme che il Forum ha consegnato al Presidente Napolitano nel maggio 2008 e che ancora aspettano risposta.

Un'altra richiesta riguarda gli interventi per la conciliazione famiglia - lavoro, per i quali chiediamo che l'Osservatorio per le politiche familiari avvii in tempi rapidi un

confronto serio e stringente con le buone pratiche attuate negli altri Paesi europei, proseguendo su una linea che - bisogna riconoscere - il Sottosegretario Giovanardi ha già avviato con grande determinazione e oculatezza.

Insomma, le famiglie italiane chiedono oggi un progetto sul futuro, ma esigono anche azioni rapide, concrete ed economicamente incisive, che ri-

conoscano finalmente che la famiglia è, in Italia, non un peso ma una risorsa, e che le risorse pubbliche dedicate alla famiglia sono da conteggiare non nella colonna costi, ma in quella investimenti, perché "quello che è bene per la famiglia è bene anche per la società".

FRANCESCO BELLETTI  
PRESIDENTE FORUM DELLE  
ASSOCIAZIONI FAMILIARI



PALERMO A margine di un incontro per presentare l'Enciclica "Caritas in veritate" di benedetto XVI

## Dibattito Lupi-Pennisi alla Regione

La costruzione del bene comune è la "sfida" lanciata da Benedetto XVI nell'Enciclica "Caritas in veritate". Di ciò hanno parlato mons. Michele Pennisi e Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera dei deputati, nel corso di un incontro organizzato a Palermo, Palazzo dei Normanni, il 3 dicembre scorso. "Vocazione, responsabilità e bene comune" le parole-chiave delle testimonianze.

Riscoprire che per l'uomo qualsiasi attività nasce da un appello trascendente che dà senso e significato a tutte le cose è la definizione di "vocazione" ripresa da mons. Pennisi, che nel dibattito ha sottolineato come "concepire la vita come vocazione significa percepirla come dono". Idea condivisa anche da Lupi: "Quello che ci dimentichiamo - sostiene il parlamentare - è che c'è qualcosa di più grande del successo e del potere fine a se stesso. Per la prima volta siamo stati posti di fronte a due parole come "carità" e "verità": quel che dobbiamo chiederci è se si può ripartire da questi due elementi per ricostruire la società".

"L'uomo non è più capace di pensiero".



possa compiere".

La libertà e la responsabilità che ne consegue, si declinano nei principi di sussidiarietà e solidarietà evidenziati nell'Enciclica come fondamentali per lo sviluppo. L'individuo, sottolinea mons. Pennisi, deve essere valorizzato e aiutato ad offrire il meglio delle proprie potenzialità: "La sussidiarietà senza la solidarietà - spiega - rischia di scendere nel localismo, nella chiusura sociale ed anche nella xenofobia. La solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia e che non è al servizio del cittadino". "Dal germe positivo dell'uomo - sostiene Lupi - può rinascere tutto". Come avvenuto in occasione della colletta alimentare organizzata nei giorni scorsi in Italia, considerata dal vicepresidente della Camera "un gesto di gratuità che dimostra un modo per sentirsi protagonisti della vita di questo mondo". In questo contesto

È l'affermazione dell'Enciclica che Lupi pone come il problema più grande della società attuale. Riprendendo un'espressione di Paolo VI, poi, ricorda che "la politica è la più alta e nobile forma di carità che l'uomo

il "bene comune" non è la somma dei beni individuali o un bene collettivo astratto di cui è interprete lo Stato, come sottolinea Pennisi, ma è il bene della persona e dell'umanità. Perciò la solidarietà non può prescindere dalla "fraternità", altro aspetto su cui si sofferma il Papa nella "Caritas in veritate" e che consiste nel "donare se stessi al prossimo riconosciuto come fratello, pur nella sua diversità" per puntare ad uno "sviluppo integrale ed universale, cioè di tutto l'uomo e per tutti gli uomini".

In termini prettamente politici, secondo Lupi "l'avversario non è il nemico da battere, ma una persona che accetta la stessa sfida di declinare gli ideali e i valori in cui crede. Siccome si è persa la concezione della politica come servizio del bene comune - prosegue il parlamentare - e del potere come responsabilità per servire la persona, allora l'altro è da eliminare". "In un'ottica coerente al vero senso della democrazia, intesa come ricchezza della diversità di una comunità, la discussione politica - conclude Lupi - e la presenza dell'opposizione è fondamentale, perché deve portare ad interrogarci su ciò che è il bene di tutti, ossia il bene comune".

Estratto da "Sicilia Informazioni"  
del 4 dicembre 2009

2012

a cura di Salvatore Paci

Edizioni Lussografica - pag. 285 - € 16,00

È un romanzo a avventura che ha come sfondo la serie di profezie che individuano il 21 dicembre 2012 come la data in cui l'intera popolazione terrestre potrebbe essere decimata.

Antonio La Mattina - il protagonista del romanzo - a causa di una serie di coincidenze

e della sua infinita sete di sapere, si ritrova coinvolto in una storia che vede da un lato un'organizzazione che strumentalizza queste profezie per i propri interessi economici e dall'altro gli studiosi del CICAP che cercano di dimostrare al mondo intero che tali profezie si basano su principi infondati.



Nell'affascinante contesto storico-esoterico delle miniere e dei sotterranei di Roma, il romanzo - con la sua trama viva sin dalle prime pagine - cattura il lettore con continui colpi di scena e massicce dosi di adrenalina.

Salvatore Paci è da vent'anni uno stimato programmatore di Caltanissetta, città nella quale vive con la propria moglie. Il suo spirito fortemente creativo lo ha spinto a cimentarsi dapprima nel campo della musica - come autore e compositore - ed infine nel campo della narrativa. A poco più di un anno dall'uscita di "Biglietto di andata e ritorno", pubblica questo secondo lavoro nel quale fa scendere in campo, ancora una volta, Antonio La Mattina, l'improvvisato detective che ha già affascinato migliaia di italiani.

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Non spegniamo il divertimento

Il 2009 è stato l'anno più duro per la crisi che stiamo vivendo e che colpisce tutte le classi sociali e tutti i settori industriali. L'industria musicale, come tutte le altre, sta soffrendo anch'essa, anche se nel mondo, lo spettacolo sembra diventato un

bisogno del quale non si può fare a meno. Certo non si può negare che c'è stato un calo nel consumo di musica e le industrie del terziario sono state le prime a soffrirne.

Anche se il nostro stipendio, non è più competitivo come ai tempi della lira, non dobbiamo chiuderci in casa ed avere paura di concederci qualche divertimento; il mercato ha bisogno di una ripresa, che

sarà possibile solo se riprendiamo a spendere.

Non dobbiamo perciò farci mancare vacanze e divertimento; magari se non possiamo spendere per quindici giorni, ci faremo un week-end e se non possiamo andare al cinema, teatro o ad un concerto tutte le settimane, ci andremo una volta al mese, ma una piccola parte destinata al divertimento deve esserci nella nostra

vita. Non possiamo immaginare un mondo senza più spazio per coltivare il sano divertimento e lo spirito, e d'altra parte dobbiamo considerare che se si ferma un'industria come quella dello spettacolo, migliaia di famiglie resteranno disoccupate. Oggi la possibilità di divertirsi, ha una vasta gamma di scelte, sta solo a noi decidere quale e quando spendere.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Fu Parroco, direttore spirituale del Seminario... Si diede tutto a tutti

# Mons. Angelo Minasola

Nato a Gela 2.4.1908 - morto ad Aidone 9.9.1994 - Ordinato sacerdote 21.5.1932 da mons. Mario Sturzo

Il parroco Ferdinando Cinque nella Chiesa Madre di Riesi fu collaborato da un sacerdote infuocato, zelante, capace di attirare tanti ragazzi e per essi aprì il primo oratorio di Riesi. Egli pose nei cuori il seme del Vangelo. Non dimenticò Riesi nel suo lungo peregrinare. Fu il sac. Angelo Minasola morto nel 1994, dopo una vita spesa in diocesi, (Gela, Riesi, Aidone, Piazza Armerina) a Roma (Centro Internazionale per un Mondo Migliore), a Reggio Calabria e in Argentina.

Nello slancio d'amore verso i poveri, orfani e vecchi abbandonati suscitò la vocazione in un gruppo di giovani che si fecero Orsoline, diventate poi suore della Divina Misericordia, per accudire e servire i bisognosi. La sua intuizione però non ha avuto l'impulso e lo sviluppo sperato.

Amò la purezza del cuore e del corpo, fu ardente di fede, insonne nel bene, passando lunghe ore al confessionale e predicando con l'animo del missionario. Si era sicuri di trovarlo o in confessionale o in cappella, in stanza negli anni passati in Seminario. Sempre disponibile.

Apostolo della Madonna di Fatima, pellegrina per i paesi della Diocesi (1949 -50), fratello di tutti, umile quanto fermo nei propositi: "nulla chiedere, niente rifiutare", il suo motto. Una vita con un solo intento: la santità a tutti i costi per mezzo della carità. In nome dell'ubbidienza, i superiori potevano comandargli tutto. Restò nell'animo "Oblato di Maria", la Congregazione fondata in Diocesi da mons. Mario Sturzo (1921). Portò fino alla morte le insegne: la fascia ai fianchi

e il Crocifisso. Egli era il seminatore che non si volta indietro, bisognava avere tempra e coraggio per seguirlo nelle sue iniziative, sempre entusiaste. Nelle sue tasche non risiedeva denaro, lo dava ai poveri, a chi glielo chiedeva.

Mi dispiace riassumere così in breve la sua vita lunga e feconda. Gli ultimi due anni: una lunga e sofferta agonia. Rientrato dall'Argentina in stato pietoso, appena qualche squarcio di conoscenza, s'è scoperto che aveva avuto un ictus cerebrale e nulla c'era più da fare. Questi due anni li ha vissuti lì ove il suo fervore apostolico e sacerdotale era stato più fecondo e incisivo, ad Aidone, nella casa del fanciullo da lui fondata, tra le sue suore. Ove l'albero aveva germogliato, lì ora cadeva sotto il peso degli anni e delle fatiche.

La direttrice gli aveva ceduto la sua linda stanza, ove giungeva il profumo del giardinetto e i rumori della strada, il silenzio della preghiera e il movimento della vita. Nella sua stanza per due anni un lento via vai di sacerdoti, consacrate, fedeli. La fatica delle anziane suore sarebbe stata alleviata se egli, il padre, fosse stato consapevole e presente. Invece, sembrava di assistere alla presenza del visitatore e i rari momenti di lucidità diventavano sofferenza, pianto. Non gli era più facile esprimersi, parlare. Gli era rimasta la lucidità per riconoscere chi gli stava accanto.

Avrei voluto essere nei suoi pensieri, e mi ero immaginato che, col rientro in Italia, mi fosse possibile un lungo colloquio, perché niente delle grazie del Signore, della sua vita instancabile, del suo andare peregrinando andasse perduto. Ora sarà necessario scavare nella memoria degli altri, rileggere se fosse possibile i suoi diari (dicono distrutti) gli scritti e le numerose let-

tere per riassumere una vita votata alla santità, al servizio della Chiesa.

Infatti, era questo che colpiva: il suo volere essere santo a tutti i costi. (io l'ho conosciuto dal 1950, e questo posso testimoniare). Era così forte l'impegno della santità che traspariva in tutte le sue azioni, sotto gli occhi di tutti. Inizialmente aveva i connotati della imitazione dei Santi. Essere santo come lo era stato Luigi Gonzaga nella purezza; s. Lorenzo martire nell'ardore apostolico; il Curato d'Ars nella dedizione alle anime, nella rinuncia e nel distacco dalle cose materiali.

Quando, giovane seminarista, l'ho conosciuto in occasione di una visita che il Seminario fece ad Aidone per la festa del Patrono San Lorenzo, mi colpì nel suo studio di parroco, il tavolo con sopra il tappeto un Crocifisso ed accanto alla base un teschio vero d'uomo. La olografia appunto dei santi antichi. Una santità voluta a tutti i costi, anche se poteva sembrare per alcuni ostentata, ma non lo era per i sacrifici che gli imponeva, per la fedeltà durata tutta la vita, per l'edificazione che gli altri ne traevano. Direi che la sua vita camminava su questo filo di rasoio: un'interiorità fatta di silenzio, nascondimento, preghiera, dedizione agli altri, mortificazione... e il fatto che questo era voluto, cercato, desiderato.

La sua predicazione era travolgente (colpì quel genio dell'oratoria che fu p. Lombardi che lo volle con sé al Centro internazionale del Mondo Migliore); il suo confes-



1980. Mons. Minasola con don Paci (a sinistra) e alcuni seminaristi

sionale era affollato... ma restava nel clero e in alcuni la sensazione dell'eccessivo, dello strafare. E fece tante cose: parroco ad Aidone e in Calabria, Penitenziere in Cattedrale, uomo di Curia, predicatore per l'Italia, missionario in Argentina, fondatore di un Istituto religioso femminile, confessore e padre Spirituale nel Seminario di Piazza Armerina e di Reggio Calabria. Coinvolse e travolse tanti nella sua passione del bene, nel desiderio di amare il Signore. Ma, questo è il lato manchevole: non ebbe chi, in sintonia con lui, continuasse le opere che avviava.

Era chiamato a dissodare terre abbandonate, a fare gesti di rottura e il cui valore profetico resta nel ricordo di chi li ha visti. Come, ad esempio, quello che lo portò a dimettersi da parroco di Aidone, disponibile all'obbedienza, ma non muto di fronte ai bisogni della povera gente nel dopo guerra. Sfilò con i disoccupati, finì sulle pagine dell' "Unità", il giornale del PCI e a Roma.

Nel quotidiano s'innalzava a sfere più alte, accettando ogni sacrificio

e rinuncia. Aveva bisogno che altri nella quotidianità adempissero quello che aveva iniziato, e non perché amava ritirarsi nel quieto vivere, o perché non lo sostenesse la pazienza nel fare, ma perché a questo era chiamato, come banditore che chiama a raccolta, che annuncia e non si ferma nel suo cammino. L'unica fermata è stata la malattia prima della morte.

Attorno alla sua bara si ricompose la sua vita: le sue suore (destinate a non proiettarsi nel futuro ma a finire man mano che ognuna si va spegnendo per vecchiaia); la sua gente di Aidone, perché la fede di quel popolo resta segnata dalla sua presenza e dalla sua attività sacerdotale. Mancavano all'appello i semi gettati per le strade d'Italia: e sono stati tanti e sono germogliati. Dalla terra di missione il distacco era avvenuto da due anni e l'ultima parola del popolo e del vescovo era stata: p. Minasola è un santo!

Mons. Cirrincione, vescovo di Piazza Armerina, sacerdoti da tutta la Diocesi, i seminaristi erano presenti per testimoniare il lungo servizio alla diocesi, al seminario e alla Curia vescovile. Il funerale poteva essere una apoteosi ed era fin troppo facile farlo, perché in tanti, in moltissimi il ricordo di un suo atto di carità, di fraternità resta vivo ed indelebile. Per tutti p. Minasola fu "u patruzzu", come ogni persona che incontrava per lui era "u fratuzzu".

## Riceviamo e pubblichiamo

### QUELLO CHE RESTA DEL GIORNO

Se questo tempo che non sa più quanto sia povero di bellezza, di umanità e di valori tanto da negare financo una mangiatoia al Sacro che viene, se questo tempo che ha smarrito non solo le tracce del sentiero buono, ma persino il segno della traccia, come scrisse il filosofo Heidegger... Se quelli che abitano questo tempo della sera, prima che la notte giunga ripercorressero all'indietro i sentieri che li stanno allontanando "dall'aurora di quel primo mattino"... così sperava mestamente il filosofo tedesco Heidegger.

Sono sentieri aberranti sui quali sono state piantate le false indicazioni dell'esclusivo dominio della scienza e della tecnica connessa; i segnali falsi di operatori multimediali intenti a un bricolage de-costruttivo e di filosofi i cui concetti si dissolvono nell'ambito di formulazioni linguistiche prescritte dal loro corpus dogmaticum che esclude come sovversivi altri

termini che non abbiano un riscontro materiale e uno scopo funzionale. Su quelle false tracce stanno smarrendosi non solo gli uomini, ma la stessa essenza dell'uomo. È terribile perché il patrimonio di "umano" e di "umanità" vale molto più dell'uomo fisico che ne è il risultato, lo essenza e lo rende "umano". Ma l'ultima luce di questo lunghissimo tramonto, ciò che rimane dell'aurora, concede di rintracciare le orme degli dei e del Sacro. Perché ci fu un tempo a suo modo umanamente felice [e fu già molto] quando l'umanità fanciulla fu testimone della presenza del Sacro e di tutto il bene che spargeva per l'universo come puro DONO.

Ma oggi, gli uomini che abitano la terra della sera, il nostro Occidente, passato attraverso l'esperienza della Croce, della redenzione e della operosa grande civiltà cristiana, rileggono la fede a cosa delle anime "semplici" circoscritte nell'angolo del marginale privato. Venticinque secoli fa al sorgere aurorale delle filosofie del nostro Occidente, Parmenide di Elea e i suoi discepoli rimasero stupefatti

quando scopersero la granitica necessaria povertà della ragione che sancisce la impossibilità che quello che essa riconosce come cosa che è possa essere rovesciato e negato come cosa che non è. Ma oggi l'opinionismo e le dialettiche accettano tutto e negano tutto, affermano e negano a un tempo: è la parodia della ragione, della libertà e della democrazia, è la prassi che Parmenide chiamò "via della notte".

Quindi se oggi i filosofi parlano ancora, ebbene tornino a Parmenide per riattingere la sincerità verginale del pensiero e vincere la nullità del non-senso totale in cui naufraga il culto delle cose materiali. Quell'essere parmenideo non si palesa fenomenicamente come gli enti mondani, le cose, ma si di-svela - come ogni cosa che è velata - in quel tempo e attraverso quel tempo che sa attendere e ne ha cura, ammoniva Martin Heidegger. Però, si badi, Parmenide racconta nel suo poema "Peri fûseos" di aver ricevuto IN DONO dalla dea della Giustizia il tesoro illuminante dell'essere sotto forma di una sfera che simboleggia

l'impossibilità della ragione di poter negare sé stessa grazie a quel dono di essere che ha una connotazione sacrale; questo fondamento gli permise di sfuggire la errabonda via della notte e del non senso di ciò che non è, quel non - essere che la ragione non può assolutamente pensare senza contraddirsi. Parmenide aprì la lunga strada della ontologia occidentale, cioè la scienza dell'essere come fondamento del pensiero verace, fondamento che la filosofia contemporanea continua a negare in nome di un pensiero che certifichi e garantisca sé stesso.

E se ancora ci sono poeti dicano loro ancora parole cariche di senso, svelino le immagini capaci di ri-velare ciò che il falso linguaggio sciupa, svilisce e riduce al "così si dice", ricreino lo spazio in cui possa ritornare la pienezza del DONO. La notte non è ancora scesa. Quel che resta del giorno è la luce dell'aurora.

SERGIO SCISCIO  
FILOSOFO E SCRITTORE

## della poesia

### Rosario Palermo

Rosario Palermo è un bravissimo poeta dialettale di San Cataldo (CL). Autodidatta, è cresciuto in una famiglia di agricoltori che a Grottadacqua possedeva un piccolo podere che gli permetteva di vivere. Conseguita la licenza elementare in una scuola rurale prese poi anche la licenza media e il diploma di perito minerario. Dopo aver lavorato come caruso nelle miniere di zolfo, emigrò in Francia per lavorare nelle miniere di carbone. Tornato in Sicilia continuò a lavorare nelle miniere di zolfo nel nisseo ed in quelle di sali potassici nell'en-

nese.

Poeta impegnato, la sua ispirazione poetica è intrisa da sentimenti nobili, così ricchi d'amore e di solidarietà umana. Tra le sue opere sono da annoverare "Sutta la cuntù di li me cicali", "Mentri caminu parlu", "Una contrada nel cuore" e "Cavalleria rusticana". Parecchie sono ancora le opere inedite.

### Duemila anni fa

Sunnu passati già dumila anni  
di quannu Gesù Cristu vinni cca.  
Vinni e nni 'nsignà 'na cosa ranni  
e sta cosa si chiama carità.

Sentu a li labbra nni lu mintuari  
la ducizza di chista opera pia:  
è duci, è ranni cchiù di lu mari,  
cchiù di la terra, cchiù d'a puisia.

Ma nni stu munnu caricu d'affanni  
cu è ca la canusci sta verità?  
L'omu si senti ranni, tantu ranni...  
sin'a scurdarsi d'a Divinità.

E sti seculi nun dicinu nenti  
a la coscienza di l'umanità.  
L'omu si fa sempri cchiù prepotenti,  
spietatu, senza cori e carità.

Nun vidi vumitari li vulcani,  
nun vidi quannu trema chista terra,  
nun vidi quannu Diu si fa pani  
e mancu quannu la morti nni sutterra!

"Cainu", ca ti viu laminari  
'n mezzu a stu munnu e mi fa tantu orrori:  
nun cangi mai lu to opirari,  
spargennu sangu, spargennu duluri.

Poviru orbù 'mpastatu di crita,  
tu passi comu passa 'na vintata.  
Sulu Diu è opera infinita:  
da dumila anni t'ha apertu la strata.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ [centrozuppardo@tiscali.it](mailto:centrozuppardo@tiscali.it)

**SCALETTA ZANCLEA** Per grazia di Dio, Noemi si è salvata e può raccontare la triste sua avventura

# Una vita che sembrava perduta nel fango

*Nell'ottobre scorso, per quattro giorni, è stata ospite, nel Collegio Immacolata delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nunziata (CT), Noemi, una giovane di Scaletta Zanclea che ha portato la sua forte testimonianza ai giovani del Mgs (Movimento giovanile salesiano) di Nunziata e ai parrocchiani. Da questa forte testimonianza sono nate diverse iniziative in collaborazione tra le suore di Nunziata, il Mgs locale e i cittadini di Scaletta. I giovani e le suore sono andati a pulire la chiesa parrocchiale del paesino alluvionato dove, domenica 25 ottobre, si è celebrata la prima messa dopo il bruttissimo giorno della tragedia. Ecco la toccante testimonianza di Noemi.*

di Claudia Marchese

Questa è una storia che, se avrete la pazienza di leggere, vi porterà in un luogo dove l'immaginazione diventa realtà e si unisce al fango e alle grida, alla paura e al buio, ma anche alla Fede e alla Speranza.

Scaletta Zanclea, primo ottobre 2009, un giorno come tanti nato col sole, la vita procede col suo tranquillo scorrere quotidiano, esco in bici, niente in quella mattinata avrebbe fatto presagire quello che da lì a poche ore sarebbe successo. Il cielo nel pomeriggio diventa nero, le nuvole si gonfiano e la pioggia bagna i tetti e la terra, normale di questi tempi, niente di preoccupante, a casa insieme a mia sorella, mio fratello e mia madre, ognuno intento nelle nostre attività, prepariamo una cena che non abbiamo mai mangiato. Il buio inizia a calare, adesso piove ancora, l'intensità è maggiore il torrente, che all'inizio era un tranquillo, quasi piacevole fiumiciattolo, diventa nero e violento;

ma il ricordo del 25 ottobre 2007 (data della prima alluvione) mi fa pensare che niente sarebbe potuto succedere, e che nessun luogo sarebbe stato più tranquillo e sicuro di casa mia. La mia incoscienza e uno strano gioco del destino hanno portato me e mia sorella in giardino a cercare di "mettere in salvo" la macchina appena uscita dalla concessionaria.

È difficile mettere insieme i pezzi di una storia che ti cambia la vita, ma ricordo con precisione ogni piccolo particolare di quella lunga sera. I gatti miagolano, hanno paura, non smette di piovere la furia dell'acqua ha già portato via la piazza, l'argine si è rotto, le macchine galleggiano... Pensandoci dopo giorni, uscire dalla porta è stato il gesto più folle che potevamo fare, ma forse noi dovevamo uscire da quella casa, adesso inghiottita dal fango, una volontà più forte di noi ci ha spinte a cercare le corde usate da mio padre per la pesca. Una di fronte all'altra legghiamo le "cime" dalle ruote della macchina alla ringhiera delle scale che portavano in veranda. Ricordo le parole di Irene che mi dice "Levati la collana, che con questi fulmini potrebbe essere pericoloso".

E lì, intenta nei miei buoni propositi sento che l'acqua mi spinge con violenza in un lato che non era il mio, mi tengo dalla ringhiera, il terrore negli occhi e nei pensieri, altra onda, le mie difese cedono, non sento più la presa, non vedo più Irene, divento parte di quel niente che scorre, insieme ad alberi, macchine, pietre e montagna, scivolo tra il fango e la notte. I miei sensi sono lucidi, neanche nel peggiore dei miei incubi avrei immaginato una fine tanto inutile. Nel fango.

Cosa si pensa in quei momenti? Non credo che riu-



Noemi Falconieri con un giovane volontario

scirò mai ad elencare tutti i pensieri che hanno riempito la mia testa in quegli attimi di disperazione. Pensavo a mia sorella che, insieme a me, è stata trascinata via. Pensavo a mia madre e alla profonda e straziante angoscia che avrebbe provato perdendo entrambe le figlie allo stesso giorno e per la stessa causa. Stranamente, col fango agli occhi e alla gola, non guardavo al passato, ma soffrivo di un dolore lancinante all'anima, perché non avrei più potuto vivere, non avrei più gioito né pianto, mai più respirato e amato. I miei sensi quasi cedono, la mia volontà è nulla, sento che il mio spirito sta per lasciare il mio corpo, guardo il Cielo, stranamente limpido dopo tutta quella pioggia. Vedo le stelle. Non ho pregato per la mia vita, in quel momento mi sarebbe sembrato un privilegio troppo grande, prego per la mia anima perché venga accolta in Cielo.

Da essere umano, con tutte le mie debolezze, prego per non soffrire, prego nella speranza che il mio passaggio dalla vita terrena alla Vita eterna arrivasse il più velocemente possibile. E lì, ormai rassegnata al mio destino, sento che la furia dell'acqua si calma, quasi mi adagia lentamente e con dolcezza sui binari della ferrovia, penso d'aver volato. Ma adesso c'è un'altra prova da superare, i tronchi degli alberi che, insieme a me, scivolavano, mi

bloccano le gambe, non riesco a muovermi, grido, non sento risposte, sento invece le scosse di corrente che passano sotto i binari, e lì è la vita che ti dice "vivi, salvati!"; una forza più forte di cento uomini e una volontà lucida fanno in modo che questi ostacoli diventino facilmente superabili. Ce l'avevo fatta: ero viva. Quasi non ci credevo, non sentivo dolore fisico, ma un dolore più forte inondava la mia anima di tristezza, la consapevolezza di aver perso una persona a me tanto cara. Con le ferite aperte nel cuore, cerco rifugio per la notte e lo trovo, piango e mi dispero al pensiero di Irene là fuori, non si sa dove.

Nella notte un grido. Una voce da 26 anni familiare mi chiama, credevo di sognare: era mia sorella che cercava me e lì ho capito che davvero la mia era una storia da raccontare; ho ringraziato e gridato al Cielo, ma era un grido di gioia liberatorio. Un grido che ha aperto le tenebre di quella notte.

Adesso, con la casa inghiottita dal fango, pronta per essere demolita, sento che quella notte io ho ricevuto un dono, quello di vivere, perché la vita è preziosa, sacra. Non smetterò mai di ringraziare il Cielo, perché la mia famiglia composta di cinque elementi, come una mano, è qui con me, perché avrei potuto morire in svariati modi e invece ho solo piccole cicatrici che non voglio nascondere.

Questa è la mia storia, anzi è l'inizio di una nuova storia che ancora devo scrivere e vivere, ma una linfa nuova sento scorrere nel mio sangue. E, come tutte le storie che si rispettino, spero che ci sia un lieto fine: "E vissero felici e contenti..." A Dio piacendo... Con rispetto.

NOEMI FALCONIERI

... segue dalla prima

Bagnasco a Messina...

vita eterna. Il cielo non ci fa dimenticare la terra, così come la vita eterna non discredita la vita terrena; al contrario tutto valorizza e orienta, illumina e purifica". Per il card. Bagnasco "l'esperienza viva e cocente del male la sentiamo come un 'mistero' che non comprendiamo perché troppo diverso da ciò per cui ci sentiamo creati, la felicità". Ed è "anche per questo lo percepiamo come oscurità e abisso, alieno dalla nostra natura". Ma "il mistero oscuro della sofferenza viene assunto - dice il card. Bagnasco a Messina - vorrei dire abbracciato, da un altro mistero, il mistero luminoso dell'Amore di Dio. Il Natale che stiamo vivendo nella Liturgia prova la verità dell'amore mediante la verità della sofferenza e ci fa rivivere questo: nessuno è solo nel mondo. Dio è venuto per tutti, per riscattare ciascuno dalle sue solitudini e dall'oscurità delle sue sofferenze e delle sue paure". In conclusione alla celebrazione anche un riferimento e un ringraziamento a chi è stato e continua ad essere vicino a chi soffre: "La vicinanza di Dio in Cristo continua visibilmente nella Chiesa, nei fratelli e nelle sorelle, che si accostano a chi è stato percorso sulla strada e, nel segno della carità evangelica, si prodigano con generosità e sacrificio".

SIR

## Natale con gli alluvionati per quattro volontari

I volontari della Pro Civ-Nisce mi tornano per la terza volta fra gli alluvionati del messinese nella notte di Natale. A rispondere all'appello del Dipartimento regionale della protezione civile sono stati quattro volontari dell'associazione niscemese, (Giovanni Melfa, Francesco Adamo, Daniele Caruso e Gaetano Conti **nella foto**), attivati per provvedere alle attività logistiche connesse con le celebrazioni eucaristiche e al cenone di Natale con gli



alluvionati di Giampìli. Significativo il commento di Giovanni Melfa: "Negli anni passati, ho sempre trascorso queste ore in famiglia in attesa del Natale; quest'anno però è stato diverso. Per gli abitanti di Giampìli è stato importante avere al loro fianco il popolo del Volontariato e della Protezione Civile; per me è stata un'esperienza unica e indimenticabile".

Salvatore Federico

## Conoscere l'altro di Alberto Maira

### Vecchi Credenti. Chiesa Ortodossa Russa di Rito Antico Concordia di Bielaja Krinitza.

I Vecchi Credenti hanno origine da uno scisma dei fedeli dell'antica tradizione russa alle riforme liturgiche promosse sotto il patriarca Nikon (1605-1681, patriarca dal 1652 al 1667). Tali riforme, mirate ad armonizzare la tradizione liturgica e iconografica russa con quella delle altre Chiese ortodosse, e imposte con la forza da una Chiesa che al tempo mirava al predominio sull'ecumene ortodosso, hanno creato in ampi strati del mondo russo sospetti di contaminazione con l'occidente "eterodosso". Al proprio interno, i Vecchi Credenti hanno subito un'ulteriore suddivisione fra "sacerdotali" e "asacerdotali". I primi ritengono la Chiesa russa "nikoniana" pericolosamente minacciata da influenze innovatrici, ma pur sempre veicolo di grazia, tanto da accettarne i sacramenti, sia pure con molte riserve. I secondi, ritenendo la Chiesa ormai irrimediabilmente compromessa, hanno abbandonato ogni tentativo di ricostruire una gerarchia e una vita sacramentale.

Il più antico e consistente gruppo di Vecchi Credenti sacerdotali è la Concordia di Bielaja Krinitza (ovvero "Fontana bianca", dal nome del paese della Bucovina dove fu ricostituita - nel 1846 - dopo quasi due secoli di clandestinità, una gerarchia episcopale di rito antico). La Concordia vanta un gran numero di fedeli in Russia (forse sull'ordine dei milioni, anche se le statistiche sono particolarmente difficili) e più di cinquantamila fedeli in Romania, dove ha una metropoli autonoma con sede nella città di Braila. Da quest'ultima diramazione (frutto dell'emigrazione di Vecchi Credenti dalla Russia nei secoli XVII e XIX), ha avuto luogo una ulteriore emigrazione - tuttora in corso - verso alcuni paesi dell'America e dell'Europa occidentale, fra cui l'Italia.

Una comunità di diverse centinaia di persone si è stabilita in Piemonte, facendo di Torino il centro di maggiore presenza di Vecchi Credenti in tutta l'Europa occidentale. Qui è stata creata la prima parrocchia ortodossa di Rito Antico in Italia, retta dal 2004 da Padre Savelij Makarov. Su di essa non mancano già i primi studi e tra questi ci sembra opportuno citare quelli del professor don Luigi Berzano dell'università torinese.

La Concordia di Bielaja Krinitza è formalmente in stato di scisma rispetto all'ecumene delle Chiese ortodosse, ma si tratta di una distanza che tende a ridursi nel tempo: benché sia vietata la concelebrazione tra membri del clero, i Santi Sinodi della Chiesa russa patriarcale e della Chiesa russa all'estero hanno sollevato negli anni 1970 l'anatema, e hanno concesso l'amministrazione dei sacramenti ai Vecchi Credenti in stato di necessità. Nei confronti degli altri ortodossi, i Vecchi Credenti di Romania, detti Lipoveni, sono su posizioni di minore ostilità rispetto alla loro controparte russa, e si mantengono in buoni rapporti con il Patriarcato di Romania. L'antico rito russo ha numerose particolarità culturali, la maggior parte delle quali sfugge a chi non ha esperienza di lingua slavonica ecclesiastica. Una delle caratteristiche più appariscenti è l'uso di fare il segno della croce estendendo due dita (l'indice e il medio, leggermente incrociati), invece che tre dita (pollice, indice e medio, come d'uso nella maggioranza delle Chiese ortodosse attuali). Nella loro fedeltà alle forme rituali pre-nikoniane, i Vecchi Credenti hanno salvaguardato gran parte del patrimonio ecclesiale russo dalle occidentalizzazioni effettuate nel secolo XVIII (soprattutto in campo iconografico e musicale). Oggi, un grande interesse per i Vecchi Credenti percorre tutta l'ortodossia russa contemporanea, che riconosce il bisogno di rettificare alcuni abusi settecenteschi con una maggiore fedeltà alla propria tradizione.

amaira@tele2.it

dagli Erei  
**Settegiorni**  
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura  
al Golfo

diverso dagli altri

Da gennaio 2010 lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città